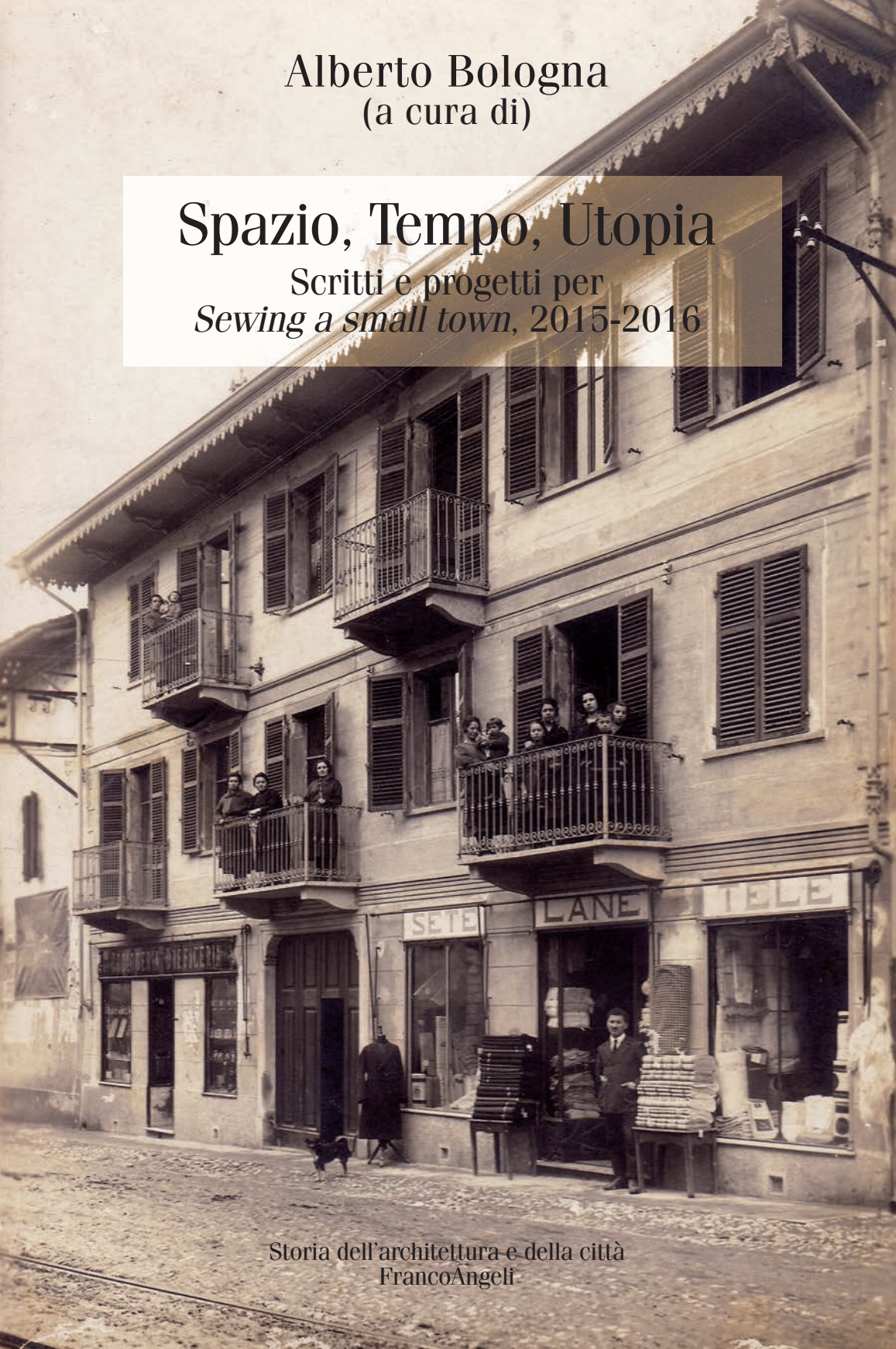


Alberto Bologna
(a cura di)

Spazio, Tempo, Utopia

Scritti e progetti per
Sewing a small town, 2015-2016



Storia dell'architettura e della città
FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Alberto Bologna
(a cura di)

Spazio, Tempo, Utopia

Scritti e progetti per
Sewing a small town, 2015-2016

Storia dell'architettura e della città
FrancoAngeli

Il volume è stato finanziato dall'APAC-*Associazione Per l'Architettura della Città* (<http://apacarchitecture.com>) attraverso un contributo erogato dal Comune di Gassino Torinese per l'organizzazione dell'edizione 2015 della scuola estiva internazionale di architettura *Sewing a small town* e da un contributo erogato da Roofingreen s.r.l.

Il volume è stato elaborato col patrocinio del Comune di Gassino Torinese.

La foto in copertina, scattata probabilmente intorno al 1925, proviene dall'Archivio Tarcisio Lovazzano di Gassino Torinese (curatore: Pier Carlo Porporato).

La foto in quarta di copertina, scattata nel gennaio 2017, è opera di Patrick Giromini.

In prima e in quarta di copertina: edificio in Corso Italia a Gassino Torinese, attuale sede dell'APAC-Associazione Per l'Architettura della Città.

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Gassino Torinese e Sewing a small town. Un borgo italiano tra i tanti per la costruzione di un modello didattico d'architettura e di ricerca progettuale applicata di respiro internazionale, di <i>Alberto Bologna</i>	pag.	7
Architettura per la città storica. Qualità, intelligenza, cultura, sensibilità, di <i>José Ignacio Linazasoro</i>	»	31
Il progetto come conseguenza di una lettura interscalare del contesto. Metodi e obiettivi per il recupero di un «centro minore», di <i>Katiuscia Accettura e Olivia Sara Carli</i>	»	39
Tempo e Spazio. Tra Fisica e Architettura, di <i>Manuel Cresciani</i>	»	55
Genio dell'Utopia. L'ideale evolutivo di Patrick Geddes, di <i>Matthew Skjonsberg</i>	»	71
Spazio, Tempo e Utopia al centro di Parigi e Tokyo. La riqualificazione del mercato di Les Halles e di quello ittico di Tsukiji, di <i>Jean-François Cabestan</i>	»	85
La salvaguardia dal patrimonio. Costruire sul Tempo, di <i>Josep-Maria Garcia-Fuentes</i>	»	103
Le vie dell'architettura e della città. Alberto Sartoris e l'attualità del Razionalismo, di <i>Cinzia Gavello</i>	»	119
Le forme dello Spazio urbano. Regione, Linea e Frammento, di <i>Giovanni Zucchi</i>	»	137
Tutto quello che già c'è. Immagini per strutture formali e spaziali, di <i>Lorenzo Degli Esposti</i>	»	155

Abitare lo Spazio alpino svizzero. Un'alternativa alla salvaguardia patrimoniale e all'immaginario estetico, di <i>Patrick Giromini</i>	»	163
Il Tempo come fattore strutturante dello Spazio architettonico. La «quarta dimensione» della «memoria», di <i>Alberto Bologna</i>	»	177
Ringraziamenti	»	191
Sewing a small town, 2015-2016	»	193
Immagini	»	195

Gassino Torinese e Sewing a small town

Un borgo italiano tra i tanti per la costruzione di un modello didattico d'architettura e di ricerca progettuale applicata di respiro internazionale

di *Alberto Bologna*

«Amate l'architettura per gli incantesimi che ha creato intorno a noi».

Gio Ponti, *Amate l'architettura*, 1957

Questa raccolta di saggi prende le mosse dalle riflessioni teoriche sviluppate nel corso della preparazione del programma scientifico, negli intensi giorni in cui sono stati elaborati e discussi i progetti ed hanno avuto luogo le conferenze e nel periodo che ha fatto seguito alle edizioni 2015 e 2016 della scuola estiva internazionale di architettura *Sewing a small town*, svoltesi a Gassino Torinese. La prima edizione, *The renaissance of a historical center*, ha avuto luogo dal 20 luglio al 1° agosto 2015, mentre la seconda, *Environmental networks and strategic places*, dal 18 al 30 luglio 2016.

Il volume non si configura dunque come la mera riproposizione degli argomenti trattati nel corso della scuola estiva, nella trascrizione delle conferenze serali tenute dagli ospiti succedutisi a Gassino Torinese oppure nella pubblicazione di un catalogo di progetti elaborati dai suoi partecipanti, ma sfrutta le occasioni di confronto fornite da *Sewing a small town* per riflettere intorno a temi legati allo Spazio, al Tempo e all'Utopia in architettura, nelle loro più diverse e ampie accezioni. I punti di vista sono molto diversi tra loro: la molteplicità delle idee e delle forme in cui gli scritti vengono presentati testimoniano come *Sewing a small town* si configuri come un vero e proprio laboratorio culturale i cui temi d'indagine declinano vari aspetti teorici che rendono il progetto d'architettura una disciplina prettamente intellettuale, capace di effetti tangibili sulla qualità di vita quotidiana; questo lavoro di maturazione critica dimostra come, oltretutto, nel corso delle prime due edizioni di *Sewing a small town*, sia stato possibile giungere a riflessioni d'ampio respiro a partire dalla specificità delle criticità architettoniche e urbane riscontrate all'interno di un territorio fortemente urbanizzato della prima cintura di Torino, rispetto al quale Gassino Torinese risulta essere baricentrico (Fig. 9)¹. *Sewing a small town* viene pensata, a partire dall'estate

1. Per un approccio progettuale basato sulla specificità dei luoghi sulla scia del metodo individuato da Patrick Geddes illustrato in questo volume, si veda: Saragosa C. (2011), *Città*

2014, con l'obiettivo di sperimentare sul campo alcune azioni teoriche legate al concetto di "centro storico" esplorate, a partire dal 2010, all'interno di un corso di terzo livello tenuto da Sergio Pace agli allievi del programma di Dottorato in "Storia dell'architettura e dell'urbanistica" del Politecnico di Torino². Con l'intento di avviare gli studi scientifici preliminari preparatori alla scuola estiva, nel novembre 2014 viene fondata la APAC-*Associazione Per l'Architettura della Città*, associazione apolitica e senza fini di lucro pensata per ampliare la conoscenza e la diffusione architettonica dell'arte del costruire in ambito locale, nazionale ed internazionale. Gli obiettivi dei soci fondatori sono la diffusione della cultura architettonica e del progetto urbano, il proporsi come luogo di incontro, di aggregazione e di dibattito sui temi legati all'architettura, all'ingegneria, alla storia e al futuro della città. Inoltre la APAC si pone, sin dalla sua fondazione, l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di un'idea di architettura moderna (negli intenti progettuali e nei suoi esiti formali) e sostenibile (da un punto di vista economico, energetico e di risparmio di suolo) da offrire quale soluzione attuabile per il riutilizzo quantitativo e qualitativo del patrimonio esistente. Le discussioni nate all'interno della APAC portano a promuovere la cultura del progetto, la storia dell'architettura, della costruzione, dell'ingegneria e dell'urbanistica quali strumenti imprescindibili per la conoscenza e l'analisi del patrimonio costruito in vista di un suo progetto di trasformazione, rifunzionalizzazione, reimpiego, riuso o restauro. La APAC si pone dunque l'obiettivo di perseguire i suoi scopi culturali attraverso l'organizzazione di convegni, conferenze, dibattiti, seminari e workshop di progettazione architettonica e urbana. *Sewing a small town* è figlia di questi intenti: la sua organizzazione nasce ispirandosi chiaramente al modello didattico promosso da Luigi Snozzi nel seminario di progettazione di Monte Carasso, in Canton Ticino, Svizzera, giungendo tuttavia sin dal principio ad una sua propria e ben definita identità sia organizzativa che metodologica grazie ai temi progettuali e alle risorse che il territorio oggetto di studio è stato in grado di fornire nel corso delle sue due prime edizioni.

Monte Carasso, al pari di Gassino Torinese, nasce come piccolo borgo caratterizzato da alcune significative emergenze architettoniche legate alla tradizione costruttiva locale. Inoltre, Gassino Torinese nel 2014, seppur su scala differente, si ritrova nella stessa situazione urbana che caratterizzava Monte Carasso prima del piano di Snozzi del 1979: la città è infatti sogget-

tra passato e futuro: un percorso critico sulla via di Biopoli, Donzelli, Roma, pp. 178-181.

2. Le riflessioni critiche maturate a seguito degli esiti scientifici del corso sono contenute in Cutolo D., Pace S., a cura di (2016), *La scoperta della città antica. Esperienza e conoscenza del centro storico nell'Europa del Novecento*, Quodlibet, Macerata.

ta ad una regolamentazione urbanistica che si limita alla pedissequa applicazione di un piano normativo che dimostra una certa estraneità a quel concetto di specificità dei luoghi, descritto in questo volume da Matthew Skjonsberg con una riflessione sull'approccio sviluppato da Patrick Geddes, inteso dai promotori scientifici di *Sewing a small town* come lo strumento preliminare ad una coscienziosa forma di pianificazione³.

Sewing a small town nasce quindi per verificare sul campo soluzioni architettoniche, urbanistiche e di pianificazione territoriale in grado di indagare lo Spazio esistente, proporre delle alternative attraverso lo strumento del progetto e dimostrare come le decisioni più efficaci ed attuabili per far fronte allo spopolamento dei centri urbani siano strettamente legate ad una visione futura capace di prefigurare la “messa in rete” di un territorio oggi in crisi, al di là dei singoli confini amministrativi comunali e attraverso la sinergia e il dialogo tra progettisti, storici dell'architettura e della città, sociologi, antropologi, associazioni e amministrazioni locali.



1. L'odierna Piazza Antonio Chiesa a Gassino Torinese con il Municipio e la chiesa della Confraternita dello Spirito Santo in una cartolina viaggiata il 6 settembre 1908 (Collezione della Famiglia Raineri).

3. Per una prima riflessione critica su *Sewing a small town* si veda: Bologna A., Gavello C. (2015), *Sewing a small town. Una scuola estiva di architettura come strumento per l'identificazione di metodologie operative per la rinascita di un centro storico*, in Marmorì A., Puccini L., Scandellari V., Van Riel S., a cura di, *Architettura e Città. Problemi di conservazione e valorizzazione*, Altralinea, Firenze, pp. 351-359 (scritto che costituisce una sintesi dei temi contenuti in questo saggio); Gavello C., Bologna A. (2016), *Sewing a small town. A Summer School as an Operative Tool for the Renaissance of the Landscape and the Historical Center*, in *Tasting the Landscape. 53rd IFLA World Congress*, Edifir, Firenze, p. 333.



2. Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Gassino Torinese in una cartolina di inizio Novecento (Collezione di Alberto Bologna).

la valle Baudana (attraversata dal Rio Valle). La morfologia urbana di Gassino Torinese bene identifica il concetto di “centro storico” nel suo significato più immediatamente percettibile, ovvero la più antica porzione di città delimitata dall’anello viario di Corso Italia (denominato sino al 1941 Corso Vittorio Emanuele II), che ripercorre il tracciato delle antiche mura, e definito dal Piano Regolatore Generale oggi in vigore come il «concentrico del Capoluogo»⁵ (Fig. 8). Il nucleo abitato che si sviluppa al suo interno è caratterizzato da due assi tra loro perpendicolari (Via Libero Tubino-Via Giovanni Dosis e Via Giuseppe Mazzini) che s’intersecano in una piazza (dedicata ad Antonio Chiesa) su cui sorgono il Municipio, la torre campanaria⁶ e la chiesa della Confraternita dello Spirito Santo, di concezione ed epoca juvar-

Gassino Torinese rappresenta, in questo senso, il caso studio ideale giacché capace di racchiudere sia le problematiche riscontrabili in un gran numero di borghi italiani, sia quelle inevitabilmente derivanti dalla propria conformazione cittadina e dalla sua localizzazione rispetto ad una grande città. Si tratta infatti di un comune della città metropolitana di Torino, che nel 2011 conta 9.536 abitanti⁴, localizzato sulla riva destra del fiume Po. Sul suo territorio si aprono la valle di Bardassano (attraversata dal Rio di Castiglione Torinese che sfocia nel Po), la valle di Bussolino (bagnata dal Rio San Filippo o Rio di Valle Maggiore) e la

4. Istat, 2015.

5. Bertoglio S. (2012), *Revisione del PRG 2008. Progetto definitivo. D Norme di attuazione*, Gassino Torinese, p. 70.

6. Sulla torre campanaria si veda: Gianasso E. (2015), “La chiesa della Confraternita dello Spirito Santo e il “Campanile maggiore” di Gassino Torinese (1684-1765)”, *Studi Piemontesi*, vol. XLIV, n. 1, pp. 95-100.

riana⁷. Al di fuori del “concentrico” si trova la chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo, le cui origini sono riconducibili all’anno Mille, ricostruita agli inizi del Seicento e, successivamente, ristrutturata due volte nel Settecento. All’interno dei quattro quadranti del “concentrico” si succedono spazi ed edifici di ogni epoca e tipologia, caratterizzati oggi da diversi stati di conservazione. Le vie strette, gli spazi angusti e gli slarghi che caratterizzano la morfologia urbana di Gassino Torinese e che prendono la configurazione di piccole e disordinate piazze creano evidenti problemi di adattabilità alle esigenze della vita moderna e rappresentano uno dei motivi per i quali la popolazione tende ad abbandonare questi luoghi; per contro, questi stessi elementi che caratterizzano pure il tessuto urbano delle frazioni di Bussolino e Bardassano, donano quell’identità propriamente italica potenzialmente in grado di affascinare, ed attrarre, visitatori provenienti dall’estero. Uno Spazio urbano la cui qualità morfologica è data dal bilanciamento tra pieni e vuoti, secondo i principi esplorati e descritti da Giovanni Zucchi nella sua riflessione contenuta in questo volume.

La reazione di meraviglia dimostrata dai partecipanti stranieri di *Sewing a small town*, di fronte al paesaggio oggi inserito nel complesso Unesco-Mab, *CollinaPo Man and Biosphere Reserve*, alla caratteristica morfologia urbana di Gassino Torinese, ai suoi portici ogivali, alle decorazioni di edifici privati e religiosi ricavate da blocchi di calcare fossilifero locale⁸, al sistema di chiese e cappelle distribuite nel “concentrico” e alla sfaccettatura degli edifici presenti sul territorio è stata, curiosamente, la medesima che emerge

7. Sulla chiesa della Confraternita dello Spirito Santo si veda: Gallo B. (1966), “La chiesa della confraternita dello Spirito Santo in Gassino Torinese”, *Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti*, vol. XX, pp. 138-143. Gallo, con lo studio su questa chiesa, dà seguito ad un interesse manifestato nei confronti di altre strutture appartenenti ad altre confraternite piemontesi, come quelle di Santa Croce a Caramagna Piemonte e di San Michele Arcangelo a Neive: Gallo G., Gallo B. (1941), “La chiesa della arciconfraternita di Santa Croce in Caramagna Piemonte”, *Bollettino della Regia Deputazione Subalpina di Storia Patria. Sezione di Cuneo*, vol. XX, pp. 29-40 e Gallo B. (1962-63), “La chiesa della Confraternita di San Michele Arcangelo in Neive”, *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, voll. XVI-XVII, pp. 150-157. Si veda inoltre: Volpiano M., a cura di (2009), *Il fondo Giuseppe e Bartolomeo Gallo: fonti e documenti per l’architettura dell’Ottocento in Piemonte*, Fondazione per l’Arte della Compagnia di San Paolo, Torino.

8. La “pietra”, o “marmo”, di Gassino è estratta tra il Seicento e Settecento in cave oggi esaurite presso la località Rocco-Aprile di Gassino ed utilizzata per la produzione di statue, altari, colonne e pavimentazioni. Con questo materiale vengono costruiti, a Torino, dettagli decorativi e le colonne d’ingresso della basilica di Superga, il colonnato del Palazzo dei Marchesi di Barolo, il porticato dell’Università di Torino, la facciata di Palazzo Madama, l’altare maggiore della chiesa di Santa Teresa a Torino, il ponte napoleonico sul Po. Nel corso dell’edizione 2015 di *Sewing a small town* Maurizio Gomez Serito ha esposto gli esiti scientifici dei suoi studi su questo materiale.

dai resoconti sui centri italiani compilati negli anni Cinquanta da George Everard Kidder Smith, nei Sessanta da Bernard Rudofsky e nei Settanta da Norman F. Carver Jr.⁹. Tuttavia, oggi, realtà come quella di Gassino Torinese non si trovano più nel loro stato di caratteristici borghi ancora in crescita e popolati, così come fotografati da Kidder Smith o da Carver, ma sono divenuti luoghi dove il commercio tende a sparire e molti spazi o edifici si ritrovano in una condizione di avanzato degrado, avendo ormai perduto da molti decenni la loro originaria funzione, pubblica o privata. Gli strumenti urbanistici vigenti contribuiscono, in genere, a questa nefasta trasformazione, tendendo ingenuamente a “monumentalizzare” le zone definite come «centro storico»¹⁰, impedendo o limitando fortemente gli ampliamenti e le trasformazioni esterne degli edifici: queste norme, create col lodevole intento di trasmettere alle future generazioni i caratteri tipologici di un luogo, di fatto sortiscono l'effetto contrario limitando la funzionalità di certi immobili e spingendone gli occupanti all'abbandono.

Per contro, le zone periferiche nelle quali è concessa l'espansione sono spesso pianificate come luoghi a sé stanti, slegate fisicamente e morfologicamente sia dalla città antica del medesimo comune, sia dalle reti infrastrutturali e dai luoghi d'interscambio a servizio del territorio già presenti in comuni limitrofi.

Anche a Gassino Torinese il Piano Regolatore Generale in vigore segue questa tendenza, tanto per la città antica quanto per i quartieri di più recente edificazione: in particolare, la «finalità del PRG» per la cosiddetta «area di antica formazione» consiste nella «conservazione, risanamento, ristrutturazione e miglior utilizzazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente»¹¹ e gli interventi consentiti al suo interno rientrano prevalentemente nella categoria della «ristrutturazione edilizia» che, seppur formalmente consente al progettista di ridefinire «un organismo in tutto o in parte diverso dal precedente»¹², di fatto limita le trasformazioni sostanzialmente agli interni degli edifici, dato che «in generale gli interventi concessi devono essere finalizzati al recupero igienico e funzionale da attuare nel rispetto delle strutture originali esterne con eliminazione delle aggiunte deturpanti e sostituzio-

9. Kidder Smith G. E. (1955), *Italy Builds. L'Italia costruisce. Its modern architecture and native inheritance: photographs by the author*, The Architectural Press, London; Rudofsky B. (1964), *Architecture Without Architects. A Short Introduction to Non-Pedigreed Architecture*, Museum of Modern Art, New York; Carver Jr N. F. (1979), *Italian Hilltowns*, Documan Press, Kalamazoo, Michigan.

10. Bertoglio S. (2012), op. cit., p. 77.

11. *Ivi*, p. 70.

12. *Ivi*, p. 39.

ne delle parti degradate»¹³. Se, da un lato, occorrerebbe aprire un dibattito sul significato di una simile prescrizione riflettendo sulla scientificità di un concetto come quello di «aggiunta deturpante» in un edificio (un qualcosa certamente non quantificabile se non con i parametri soggettivi del “bello” e del “brutto”), la bontà di un intervento è poi garantita, quasi con velleità scientifiche, dal rispetto di un *Abaco Morfologico*: si tratta di un documento che impone al progettista scelte compositive non dettate da sue ricerche storiche, dalla sua personale sensibilità o dal comune buon senso, bensì dall’assemblaggio di motivi, archetipi ed elementi architettonici prestabiliti, scelti da un catalogo redatto



3. L'odierna Via Giuseppe Mazzini (già Via Carlo Alberto) con la cappella dedicata alla Madonna d'Oropa a Gassino Torinese (Collezione della Famiglia Raineri).

evidentemente con l’ingenuo intento che il riportare tutte le costruzioni (o peggio, parti di esse) ad uno stato temporale dato da una coerenza formale altamente utopica (certamente non corrispondente agli intenti del progettista o del costruttore primigenio) possa, in qualche misura, garantire un appropriato inserimento di determinate parti di costruzioni in un determinato contesto.

Questa operazione mette tuttavia al riparo il progettista da critiche o richiami da parte di organi consultivi quali le commissioni edilizia e paesaggistica il cui ruolo si limita normalmente ad una arida verifica normativa (e dunque anche alla verifica dell’applicazione di queste prescrizioni) e non alla reale comprensione delle ragioni che portano a determinate soluzioni progettuali come avviene, ad esempio, a Monte Carasso a seguito dell’applicazione

13. *Ivi*, p. 81 e p. 83.

cazione delle poche norme stabilite da Snozzi¹⁴. La procedura, oramai consolidata in tutta Italia, di replicare in maniera pedissequa un determinato tipo di abbaino o di camino rilevato in un edificio appartenente alla tradizione costruttiva locale e promosso ad archetipo da replicare in qualunque Tempo o specifico Spazio è generalmente stimolata e, addirittura, talora prescritta anche dalle Soprintendenze: in questo modo s'incoraggia l'eliminazione di quelle superfetazioni, intese come semplici «aggiunte deturpanti», che oltre a rivelare il Tempo e le varie fasi della vita di un edificio, molto spesso contribuiscono al fascino di quelle che Rudofsky definisce come *non-pedigreed architectures*. Prescrizioni quali le modalità di esecuzione delle zoccolature in pietra, i rivestimenti da impiegare sulle facciate, la tipologia di ringhiere da inserire nei balconi, le geometrie decorative ricavate con gli elementi costruttivi destinati alle pavimentazioni esterne, materiali e colori con cui realizzare serramenti, porte e cancelli hanno poi l'ambizione di garantire il rispetto dei caratteri tipologici del luogo. Obiettivo non dichiarato di simili strumenti legislativi è il raggiungimento, negli anni, dell'immagine di un borgo costituito da quinte architettoniche date dall'assemblaggio di archetipi e materiali decisi a priori: questa tesi è facilmente dimostrabile, se si riflette sul fatto che a Gassino Torinese, così come nella maggioranza dei comuni italiani, il Piano Regolatore Generale in vigore si pronuncia unicamente circa il rispetto delle sole «strutture originali esterne»¹⁵: questo fatto mette in luce un delicato aspetto comune a tutto il patrimonio edilizio nazionale, ovvero una sostanziale mancanza d'informazioni circa la reale conformazione planimetrica di antichi immobili. L'intento d'impostare l'attività didattica da svolgere nei giorni della scuola estiva di architettura su solide basi frutto di una rigorosa ricerca scientifica preliminare ha prodotto, a partire dagli ultimi mesi del 2014, una approfondita ricerca storica legata all'evoluzione urbana di Gassino Torinese e al mutamento delle tipologie abitative, basata sia sul reperimento di fonti primarie all'interno degli archivi municipali sia sullo studio di fonti secondarie rappresentate, in questo caso, dalla letteratura prodotta negli ultimi due secoli da storici locali e capace di svelare i legami umani stabilitisi nel Tempo tra la popolazione e una precisa idea di Spazio o con talune architetture della città¹⁶. In vista della edizione 2015 di *Sewing a*

14. Su questo tema si veda: Bologna A. (2014), "Luigi Snozzi e l'utopia realizzata a Monte Carasso (Canton Ticino): il villaggio rurale divenuto centro. 1979-2009", *Storia Urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna*, anno XXXVII, n. 142, gennaio-marzo, pp. 95-112.

15. Bertoglio S. (2012), op. cit., p. 81.

16. Tra la letteratura prodotta da storici locali vale la pena segnalare: Maddio G. (1969), *Notizie storiche del Comune di Gassino*, Il Ponte, Torino (riedizione di una versione, oggi

small town, il cui obiettivo è stato indagare la rifunzionalizzazione e messa in rete di alcuni edifici oggi dismessi finalizzata alla riattivazione di alcune parti della città antica soggetta ad un progressivo spopolamento, gli organizzatori hanno ricostruito nei mesi precedenti alla scuola estiva la cronologia degli eventi succedutisi negli anni sulle parti di città e sugli edifici scelti come casi studio così da fornire ai partecipanti un quadro il più completo possibile riferito agli effetti del Tempo intercorsi nei secoli sullo Spazio costruito, secondo il principio espresso da Manuel Cresciani in questo volume, ovvero che Tempo e Spazio «rappresentano le condizioni di esistenza delle attività dell'architetto». In coerenza col metodo tracciato all'interno del saggio di Jean-François Cabestan, la comprensione delle trasformazioni urbane succedutesi nel Tempo diventano dunque uno strumento imprescindibile per il ripensamento dello Spazio urbano.

La ricerca ha dunque consentito di ricostruire non solo la cronologia dei vari Regolamenti o Piani che hanno, a partire dal 1930¹⁷, disciplinato la costruzione della città ma ha, oltretutto, permesso di riportare alla luce anche interessanti studi urbani promossi dall'Amministrazione Comunale alla fine degli anni Ottanta e nati con l'intento di compiere analisi sul costruito in vista di Piani o Regolamenti in seguito mai adottati o applicati¹⁸: si tratta di indagini urbane complesse basate su rilievi grafici e fotografici capaci di restituire con precisione e, talora, con una notevole visione progettuale, lo stato di fatto di una realtà urbana che funge da base imprescindibile per future scelte legate alla pianificazione. Questi studi dimenticati potrebbero rivelarsi, a tutt'oggi, un'ottima base sulla quale impostare una regolamentazione pianificatoria meno generalista e più calzata sulla realtà tipologica e materica della città. La ricerca archivistica riferita agli edifici presi in esame per giungere alla selezione di quelli in seguito divenuti oggetto di studio da parte dei partecipanti dell'edizione 2015 di *Sewing a small town* ha rivelato come la

pressoché introvabile, edita per la prima volta nel 1896); Amore G. (1977), *Storia dalle origini ad oggi dei Comuni di Gassino Torinese, Bardassano, Bussolino Gassinense, Castiglione Torinese, Cinzano, Rivalba, San Raffaele Cimena, Sciolze*, Tipografia Amore Giuseppe & figlio, Gassino Torinese; Bosco C. (2012), *Anche a Gassino sventolava il Tricolore. 1848-1918. Cronaca e Storia in Gassino e dintorni negli anni del Risorgimento Italiano*, Comitato per la promozione e la divulgazione di Cultura e Tradizioni di Gassino e del suo territorio, Torino.

17. Il primo documento normativo reperito nell'Archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Gassino Torinese (di seguito AUTGT) è il Regolamento Edilizio deliberato dal Podestà Amedeo Giacinto Palazzi il 4 dicembre 1930 ed entrato in vigore nei primi mesi del 1931.

18. Si vedano: Picco P. (1987), *Indagine conoscitiva sul territorio comunale per la formazione del nuovo P.R.G.C. Centro storico. Schede Indagine Diretta* e Parenti M., Prandi F., Sassone S. (1989), *Piano particolareggiato dei centri storici di Gassino, Bussolino e Bardassano*, gennaio (aggiornato nel febbraio 1990), AUTGT.

loro consistenza sia documentata dalle sole schede catastali che, solo in rari casi, sono accompagnate dai relativi disegni, i quali, oltretutto, molto spesso non sono riferiti all'attuale stato di fatto: le normative succedutesi nel Tempo non hanno, evidentemente, obbligato proprietari e progettisti al deposito dei disegni in occasione di interventi edilizi, dunque oggi gran parte dello Spazio urbano risulta, di fatto, non censito nei suoi aspetti formali ed architettonici, non rilevato e, quindi, sconosciuto. Questo fatto, accompagnato dalla precisa volontà espressa nel Piano Regolatore Generale in vigore di preservare solo le facciate esterne nel loro stato originario e da procedure amministrative quali la Segnalazione Certificata di Inizio Attività oppure la Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata, la cui totale veridicità dei contenuti risulta difficilmente verificabile dagli organi di controllo trattandosi di autocertificazioni degli interventi da parte di proprietà e progettista, porta alla progressiva perdita dei caratteri distributivi originari di molti edifici, testimonianza non solo di tipologie oggi scomparse ma anche di quei modi di vivere lo Spazio privato e pubblico delle città italiane che tanto hanno affascinato fotografi come Carver e che, se correttamente analizzati, potrebbero senz'altro guidare le scelte progettuali in vista di un recupero funzionale di questi immobili.

In parallelo alle indagini condotte dagli organizzatori di *Sewing a small town*, a partire dagli ultimi mesi del 2014, è stata avviata una tesi di laurea magistrale in architettura, in seguito discussa a settembre 2015 presso il Politecnico di Torino sul tema dello sviluppo urbano di Gassino Torinese che ha consentito, attraverso il reperimento e l'interpretazione critica di ulteriori fonti primarie conservate in svariati archivi piemontesi, di ricostruire con mappature e censimenti la crescita e il modificarsi del tessuto urbano cittadino e riflettere sul concetto di "centro storico" applicato alla morfologia urbana di Gassino Torinese¹⁹.

Sewing a small town nasce quindi anche come risposta consapevole ai limiti intellettuali e concettuali rivelati dall'analisi sistematica degli strumenti normativi e pianificatori oggi in vigore a Gassino Torinese e, più in generale, nel territorio ad esso limitrofo, che diventano i parametri dai quali trarre principi critici di carattere generale, estendibili concettualmente anche a realtà diverse. *Sewing a small town* viene quindi configurata come un vero e proprio laboratorio culturale, capace di riflettere in maniere diverse sul grado d'Utopia che il progetto d'architettura porta sempre con sé per tutto il ciclo di vita di ogni manufatto, andando oltre i convenzionali schemi didattici im-

19. Robin M. (2015), *La crisi del centro storico. Città storica e città diffusa in mutamento, Gassino Torinese*, Politecnico di Torino, tesi di laurea magistrale in Architettura Costruzione Città, discussa il 23 settembre 2015. Relatore: Edoardo Piccoli. Co-relatori: Alberto Bologna e Philippe Duphieux.



4. L'odierno Corso Italia a Gassino Torinese in una cartolina degli anni Venti del Novecento (Collezione della Famiglia Raineri).

piegati nei corsi curriculari offerti nelle scuole di architettura e le limitazioni imposte dalla pratica professionale, in un continuo confronto tra l'architetto e il «contesto temporale e fisico» in cui questi opera, citando le parole usate da Lorenzo Degli Esposti nel suo scritto contenuto in questo volume.

Come conseguenza a queste riflessioni, per l'edizione 2015 di *Sewing a small town* gli organizzatori hanno individuato nelle *non-pedigreed architectures* di una piazza caratterizzata dalla presenza di un teatro ricavato nell'edificio di un ex mercato coperto, di un asilo, di tre immobili dismessi, di un'area di cucitura tra due comuni limitrofi e nella evidente disconnessione tra tessuto costruito e sistema di vuoti, i punti deboli di un centro cittadino che non necessita certo di essere stravolto o ricostruito con una serie di quinte scenografiche, bensì riqualificato e “ricucito” (di qui l'origine terminologica e concettuale di *Sewing a small town*) al suo interno, oltre che col resto dell'agglomerato urbano comunale e con l'intero territorio circostante, attraverso interventi puntuali, oggetto dei progetti elaborati nel corso della scuola estiva di architettura (Fig. 8). Gli intenti sono gli stessi in seguito professati da José Ignacio Linazasoro nello scritto contenuto in questo volume, ovvero che la costruzione all'interno di un contesto urbano consolidato è una «questione sostanzialmente progettuale», capace sì di salvaguardare l'esistente ma che deve, soprattutto, badare alla «qualità del nuovo».

Alla luce di questi presupposti, il primo tema di progetto ha riguardato la riqualificazione della Piazza Antonio Sampieri e del teatro comunale ad



5. L'odierna Via Vittorio Veneto a Gassino Torinese in una cartolina viaggiata l'11 settembre 1905. Sulla destra l'edificio oggetto d'indagini progettuali svolte nel corso dell'edizione 2015 di Sewing a small town (Collezione della Famiglia Raineri).

essa prospiciente (Figg. 19-23): ripensare al teatro e alla piazza come poli attrattivi e culturali nel cuore del centro cittadino, ha permesso di individuare gli “elementi di forza e di crisi” nel tessuto esistente, al fine d’immaginare con coscienza scenari futuri. Un possibile intervento di pedonalizzazione della piazza e un suo collegamento diretto attraverso una scalinata con il sottostante Corso Italia, oltre che l’inserimento di nuove strutture per un teatro all’aperto (spunto progettuale suggerito dall’associazione culturale che oggi gestisce la struttura teatrale esistente), collegate a quello al coperto rappresentano possibili punti di partenza per la ridefinizione di un centro di aggregazione, oggi scarsamente utilizzato, da mettere a disposizione della comunità²⁰.

L’idea di elaborare soluzioni progettuali riferite a strutture pubbliche a carattere residenziale da adibire a *co-housing* (da riservare a studenti o a famiglie in difficoltà) da inserire all’interno di edifici esistenti, oggi dismessi, collocati in punti strategici per la riqualificazione del centro cittadino è

20. Il progetto è stato elaborato da: Anne-Charlotte Astrup-Chauvaux, Aurèle Pulfer, Marek Turošik e Julia Jutta Werwigk.

stata suggerita dal Sindaco di Gassino Torinese e, dopo attente riflessioni ed indagini sul tessuto cittadino esistente, favorevolmente accolta dagli organizzatori di *Sewing a small town* che hanno individuato per questo scopo due edifici costruiti in epoche diverse e oggi in avanzato stato di degrado e abbandono: il primo è collocato in Via Vittorio Veneto, il secondo all'angolo tra Via Giuseppe Mazzini e Via San Martino (Figg. 28-31). Il ripensamento di due complessi residenziali, configurati come veri e propri "fatti urbani" da destinare ad una forma di abitazione che anche in Italia sta, di recente, dimostrando la sua validità sociale ed economica²¹ rappresenterebbe, non solo per Gassino Torinese, l'opportunità per il recupero di edifici che oggi non si trovano più ad essere attrattivi per essere venduti a privati o affittati per via della loro ubicazione in contesti urbani non pensati per essere raggiunti con facilità in automobile²². Una combinazione di funzioni derivante dalla condivisione di determinati spazi, attrezzature e risorse può, non solo, essere il volano attraverso il quale rifunzionalizzare un solo immobile, bensì un'intera parte di città: la vocazione pubblica dell'intervento potrebbe inoltre favorire, in un'ottica del tutto inedita per una realtà come quella di Gassino Torinese, nuove forme di partenariato e cooperazione con fondazioni bancarie disposte ad investire in una simile operazione, come suggerito dallo stesso Sindaco a conclusione dell'edizione 2015 di *Sewing a small town*, o con soggetti privati, innescando in tal modo un vero e proprio processo di riqualificazione del cosiddetto "centro storico"²³.

Il quarto tema di progetto proposto ha riguardato l'intervento su un antico edificio, privato ma con funzione pubblica: l'Asilo Infantile San Giuseppe in Corso Italia, in servizio dal 1879 (Figg. 38-47). Il costante aumento della popolazione all'interno del Comune di Gassino Torinese fa da contraltare al progressivo spopolamento del suo centro²⁴. L'idea che le stesse famiglie che prediligono quelle forme di abitare (in edifici multipiano, villette a schiera o indipendenti) che hanno portato al progressivo spopolamento della città antica possano contribuire a donargli una nuova vitalità portando i propri figli nell'asilo frequentato già da genitori e nonni, ha contribuito a sviluppare soluzioni progettuali per l'inserimento di nuove sezioni destinate ad asilo

21. Nell'ambito della vasta letteratura prodotta negli ultimi anni sul tema del *co-housing*, in questo ambito vale la pena segnalare: Ingaramo L., a cura di (2015), *Social housing. Modelli di processi integrati per valutare la sostenibilità*, Celid, Torino.

22. I progetti relativi ai due edifici da destinare a *co-housing* sono stati elaborati da: Manana Atrey, Adrien Blondel, Federica Filippone, Valentina Gaboardi, Valentina Suffritti e Isilay Tiarnagh Sheridan.

23. Paolo Cugini, intervista riportata in "Una nuova Gassino? Si può fare", *La Nuova Voce*, anno XVII, n. 33, 17 agosto 2015, p. 19.

24. Dati Istat 2015, riportati in Robin M. (2015), op. cit., pp. 74-76.